

Indebitiamoci senza paura

Intervista a Giacomo Vaciago – di Maurizio Maggi

Debiti per evitare il peggio cioè per poter finanziare salvataggi; poi altri per far ripartire il prima possibile l'economia. E quindi, appena il sistema si rimette in moto, l'immediato pagamento delle somme. E la scommessa su cui puntano Barack Obama Gordon Brown e altri leader politici occidentali... Giacomo Vaciago, docente di Politica economica all'Università Cattolica di Milano, non ha dubbi. Bisogna far di tutto per stimolare la crescita; non è il caso di preoccuparsi oggi dei debiti.

Non c'è il rischio che il mercato finisca per non assorbire la gigantesca offerta di bond statali prevista per il 2009 a livello mondiale?

Per adesso, mi pare che i mercati stiano dimostrando di credere alla scommessa sul debito lanciata da Stati Uniti ed Europa. I tassi a cinque anni sono minimi e le aste sono andate tutte bene..

L'Italia, ma anche la Grecia, la Spagna e il Portogallo, per rastrellare denaro con i titoli di Stato spendono molto di più rispetto a Paesi forti come la Francia e soprattutto la Germania...

Gli spread, cioè le differenze nel costo del debito tra uno Stato e l'altro, hanno cominciato ad allargarsi nella seconda metà di settembre, quando una serie di Paesi - come Islanda, Ucraina e Ungheria - sono dovuti andare a chiedere aiuto al Fondo Monetario internazionale e farsi prestare i soldi per non fallire. I mercati si sono innervositi e hanno riportato gli spread tra la Germania e i Paesi più problematici a un punto, un punto e mezzo: valori che sono fisiologici e riflettono la relativa forza e debolezza dei diversi Stati..

Ma, in prospettiva, si deve preoccupare il Tesoro italiano, insieme a quelli di Grecia, Spagna, Portogallo?

Ora la situazione da evitare a ogni costo è quella della non crescita, in cui è invischiato da un decennio il Giappone e da cui neppure l'Italia è immune. Anche se lo spread con la Germania si è riaperto, ora abbiamo i tassi più bassi della nostra storia. Se non adesso, i debiti, quando conviene farli?

Quindi il Tesoro italiano non avrà difficoltà a collocare i suoi titoli, nel corso del 2009?

Per ora direi di no, però presto il governo dovrà dare il segnale giusto, far capire cioè a

risparmiatori e investitori che con i debiti che sta facendo adesso si aiuta davvero l'economia a ripartire. Bisogna offrire a chi ti fa credito una ragionevole speranza che sarai in grado di ripagare il debito. Se non sei credibile, c'è il rischio di mettere in moto un circolo vizioso letale per le sorti di un Paese, come l'Italia, che nell'ultimo decennio è cresciuto poco. E in cui, indipendentemente dal colore politico della maggioranza, non si è mai stati capaci di gestire bene la finanza pubblica...

Fino a che livello può crescere lo spread tra i titoli italiani e quelli tedeschi prima che scatti l'allarme rosso?

Lo spread è un termometro, anche psicologico. Quando la liquidità sui mercati finanziari abbondava, si era ridotto a 0,20 punti, e la micro-differenza era la conseguenza di una generalizzata euforia. La riapertura dello spread è oggi il riflesso dei nostri tanti difetti. Per la stampa internazionale, come Paese importante di fatto non esistiamo più: siamo irrilevanti. Dovremmo rimboccarci le maniche, magari dare vita a un governo di unità nazionale...

E invece?

E invece perdiamo tempo in teatrini vari un giorno il federalismo, un altro il presidenzialismo e il terzo la Rai. Lo spread che s'allarga è il riflesso di tutto ciò, delle nostre magagne. L'operazione Alitalia, per esempio: i media stranieri l'hanno capita come un regalo ad Air France. La bella figura l'ha fatta Nicolas Sarkozy.

Allora è giusto pensare che il Tesoro soffrirà nell'emettere i titoli?

No. Il debito italiano è sicuro. L'immagine collettiva del Paese è pessima, ma ci sono anche tante virtù individuali e molte imprese private buone. Certo, non ci può accontentare di sapere che le famiglie italiane sono meno indebitate di altre. Occorre reagire a un calo del Prodotto interno lordo che i numeri del quarto trimestre 2008 indicano al 2 per cento, secondo la Banca d'Italia e l'Unione europea. Perché se quel meno 2 si verifica, ci sarà un milione di disoccupati in più e il Tesoro non dovrà aver problemi né timori a indebitarsi.

Se gli spread dei Paesi più inguaiati continuano a crescere, non ci sono rischi per la tenuta dell'euro?

Finché gli shock, gli eventi negativi, sono simmetrici, come sempre successo in questi dieci anni di vita dell'euro, questi rischi non si corrono. Però se i differenziali aumentano a dismisura possono dare uno scossone all'euro, perché i Paesi costretti a pagare molto di più il denaro sono spinti a svalutare e non lo possono fare se rimangono nell'euro.

Quindi è addirittura un rischio la moneta unica?

Nel mondo anglosassone da sempre in molti sottolineano come nessuna unione monetaria abbia resistito a lungo come tale. O è andata avanti, divenendo anche unione politica, come negli Usa, oppure si sciolta. Negli ultimi due anni, a me pare che siamo andati indietro, sulla strada dell'unione politica.